

certamente delle sue funzioni, ma ottemperò scrupolosamente ad un dovere del suo ufficio.

Quando poi lo Scialabba deduce essere almeno certo lo sbigottimento dei suoi elettori in seguito al sequestro e la loro diserzione dalle urne, si fa giustizia da sé per il fatto che, non avendo potuto riunire i presunti disanimati, deve all'ultimo momento mutare il loro scoraggiamento in una diversa infatuazione, facendo firmar loro un'amena dichiarazione, largamente smentita, di questa specie: pure avendo il proposito di votare per Scialabba, inconsapevolmente votammo per Aguglia.

La Corte di appello di Palermo col giudicare sulla denuncia Scialabba non luogo a carico del sottoprefetto per non aver egli commesso alcun fatto delittuoso, apprezzò e giudicò insieme della moralità dell'elezione, riconoscendola quale è, e quale non può non essere in confronto del nostro eminente collega l'onorevole Aguglia.

Alla Camera quindi non resta che unificarsi al parere della maggioranza della Giunta delle elezioni. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della minoranza.

ZACCAGNINO, *relatore della minoranza*. Onorevoli colleghi, dichiaro che non avrei parlato; ma poichè l'onorevole relatore della maggioranza mi ha detto che non avrebbe rinunciato a parlare, permettete che anch'io dica brevi parole.

Faccio notare alla Camera che le ragioni per le quali si è venuti alla proposta di contestazione in questa elezione, sono le seguenti. Allora che il sequestro fu chiesto, il procuratore del Re diede quest'ordine al commissario di pubblica sicurezza: « Qualora esistano, come è stato denunciato, delle schede-tipo alterate riguardanti il candidato Scialabba, ne disporrà il relativo sequestro prima che vengano messe in uso ». Questo è il telegramma del procuratore del Re. Risulta, ed è risultato da tutti gli atti esibiti, come anche dalla sentenza della Corte, che colui il quale ordinò che il reclamo fosse portato al procuratore del Re fu il sottoprefetto; e che colui che reclamò al sottoprefetto fu il commendator Lo Faso, il quale era il grande elettore dell'onorevole Aguglia.

Ma il sottoprefetto di Termini non dà l'ordine col « Qualora esistano ». La frase cambia; egli telegrafa agli agenti della forza pubblica: « Per ordine locale procuratore del

Re prego disporre immediatamente sequestro schede alterate candidato politico Scialabba. Giuseppe ».

Dunque è un ordine e non c'è più il « Qualora ».

E quali sono queste schede alterate? Segue il testo del telegramma e le spiega: una che porta un punto nero sull'estremità del colletto ed altro sulla bozza frontale, un'altra che ha spilla sulla cravatta, una terza che ha la paternità distaccata dal nome e cognome. Non so se gli onorevoli colleghi c'intendano qualche cosa in questo latino; ma io so che sono stato relatore e non ho mai veduto, finora, nessuno di questi famosi segni in queste famose schede che si dicevano contraffatte.

Dunque donde sono venute fuori queste schede contraffatte per le quali il sottoprefetto insieme col commendator Lo Faso ricorsero al procuratore del Re? È questa la domanda che io mi sono fatto per convincermi che l'elezione fosse proceduta in regola.

È poi necessario aggiungere un'altra cosa. È ben vero che io ho proposto la contestazione della elezione solamente per questo fatto, ma bisogna far sapere alla Camera che l'onorevole Aguglia era vivamente sostenuto dal Governo, che il sottoprefetto lavorava strenuamente per lui, che tutte le autorità lavoravano per lui, e allora tutto questo insieme di fatti faceva supporre qualche altra cosa: faceva supporre che le autorità governative, per eccesso di zelo, sorpassando le stesse istruzioni che avevano ricevute, andassero anche al di là di quello che era il desiderio e le istruzioni del Governo. E questo accade molto spesso.

MOSTI. Verissimo!

ZACCAGNINO, *relatore della minoranza*. Ora, di fronte a questi fatti, mi sento dire: ma l'onorevole Aguglia ha spedito un telegramma avvertendo le sezioni di contestare le schede. Ma che cosa vuo dire questo telegramma? Esso è stato fatto me tre si compiva una manovra sulla affermazione della esistenza di schede contraffatte, di cui non ho mai potuto vederne finora una sola...

MOSTI. Non ci sono!

ZACCAGNINO, *relatore della minoranza*. È stato tutto ciò compiuto quando l'onorevole Aguglia era lì, a Termini Imerese. E, fatto curioso, queste schede, questi ordini si sono divulgati in tutti i paesi del collegio, in tutte le sezioni, e l'avvocato Morello con apposita automobile propalava